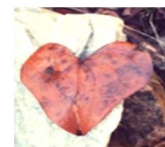
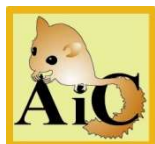


LA FOGLIA

VIVERE LA MONTAGNA



"Non ci sono scorciatoie per nessun posto dove valga la pena di andare"

Paulo Coelho

ANNO XVII n. 206 Settembre 2016

Associazione "il Chianiello" - Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa) www.moscardiniangri.it

IL CHIANIELLO: CRONACHE D'AGOSTO

Nell'ultimo mese il Chianiello è stato spettatore di avvenimenti eccezionali e di avvenimenti ordinari, cioè quelli di sempre. Cominciamo da questi ultimi.

Il giorno dopo ferragosto un quotidiano che io definisco, il giornale dei barbieri perché mi ricorda di quando i barbieri usavano carta di giornale, tagliata a misura, per depositarvi la schiuma da barba, ebbene questo foglio pubblicava un articolo dove si denunciava il degrado del Chianiello con i resti del pic-nic di metà agosto di anonimi villeggianti, e ci aggiungeva una bella foto che documentava lo scempio, l'ennesimo anche se in misura ridotta, rispetto alla pasquetta e al 1° di maggio. Bene, ed io mi compiaccio sempre quando la montagna, il Chianiello diventano oggetto di attenzione, ma ho sempre avuto perplessità per coloro che denunciano e poi restano a guardare. Ho chiesto all'autore, se, dopo la foto, ha pensato di raccogliere una busta con i rifiuti e portarla a valle, e lui mi ha risposto, anche sorridendo: "Mica è compito mio, ci sono altri che lo devono fare, i dipendenti dell'AES che sono pagati per questo!" E poiché non mi posso più permettermi di incazzarmi, mi son limitato a salutarlo ma non gli ho stretto la mano che mi tendeva. Il giorno dopo i prati del Chianiello erano puliti. Durante la notte una schiera di angeli è scesa dal cielo e ha posto rimedio all'idiozia di chi sporca e di chi guarda soltanto. Questi angeli sono stati chiamati da Pistone, silenzioso e grande Moscardino. E a proposito di Pistone, si è inventata per tutto il mese di Agosto, la sagra dell'anguria. Non l'ha resa pubblica con proclami e manifesti, ma la notizia è giunta a valle e ogni pomeriggio si è radunata una piccola folla, soprattutto di bambini e di giovani, anche adulti e cavalli e asini. Pistone è la nostra avanguardia sul

Chianiello, sempre sorridente e ospitale. In inverno e in primavera, accoglie con caffè e nutella i viaggiatori che scendono dai sentieri, in estate e autunno eccolo pronto a tagliare angurie e fichi d'india, in cambio di una foto da pubblicare sul suo sito.



Domenica 7 agosto sono arrivati sul Chianiello, tredici scout da Ravenna. Avevano scelto il nostro campo base e il Rifugio per il loro annuale cammino sulle montagne d'Italia. Quest'anno l'onore è toccato ai nostri sentieri, e di questo ci sentiamo sempre più orgogliosi. I frutti delle nostre fatiche sono maturi, sono trascorsi più di trenta anni e il sogno continua.

Da queste pagine un grazie di cuore agli amici Catellino, Vincenzo, Gerardo, Francesco per la loro disponibilità e ancor più grazie a Salvatore 'il Cappit' e ad Aniello da Lodi splendide guide, che hanno condotto i giovani fino alla sorgente di San Giuliano, passando per il Cerreto. Sempre in gamba i nostri vecchietti, ad maiora!

Le stragi di luglio tra menzogne e realtà

Lo scorso mese di luglio sarà ricordato per gli eventi luttuosi che si sono verificati a Nizza il 14 e a Istanbul il 15. In entrambi i casi a fare da padrona è stata la violenza e la follia umana che si sono scagliati contro vittime inermi. A Nizza un folle isolato ha seminato morte e distruzione nel giorno della festa che ricorda la presa della Bastiglia. A Istanbul è andato in scena un *golpe* forse vero, forse preparato ad arte dallo stesso destinatario, ma il dato di fatto è che ha seminato morte e distruzione.

I due fatti, ai quali si è aggiunta poi la strage di ragazzi a Monaco qualche giorno dopo, sono stati accomunati da un'altra caratteristica comune; infatti, in entrambi i casi, la verità degli accadimenti è stata "arricchita" da mistificazioni e argomentazioni di fantasia somministrate dai mezzi di comunicazione debitamente istruiti dai rispettivi governanti.

I fatti di Nizza sono stati arricchiti con informazioni sulla sicurezza, inventate dal Governo, che servivano a mascherare le numerose pecche individuate nell'organizzazione dei festeggiamenti del 14 luglio in una città come Nizza, notoriamente a rischio. I fatti di Istanbul sono stati addirittura arricchiti con immagini e racconti che ritraevano scene che si erano verificate anni prima in diverse parti del mondo, scene che servivano a rendere più credibile agli occhi del mondo l'esigenza di intervenire con violenza ancora maggiore da parte del Governo che doveva essere deposto.

Tutto ciò fa ritornare alla mente altri casi in cui la verità è stata proposta in maniera mistificata, c'è, infatti, chi arriva a mettere in dubbio il reale sbarco sulla luna e chi mette in dubbio la cattura di Bin Laden o, altri che sostengono che l'11 settembre 2001, il Pentagono sia stato attraversato da un missile e non da un aereo i cui resti non sono mai stati trovati e tanti altri ancora sono i casi che destano dubbi e perplessità.

Si riapre, quindi, una vecchia ferita, come ci vengono rappresentati in realtà i fatti che avvengono? Che senso ha inventare notizie e mascherare la realtà degli accadimenti? A chi serve tutto ciò? A noi certamente no! Ci serve, invece, conservare la lucidità e la consapevolezza di saper leggere aldilà di quello che ci propongono e tenere ben presente che la verità non sempre è quello che ci fanno vedere.

Giacomo Cacchione

LE NUOVE AVVENTURE DI GIOANNINO

6 febbraio Anno Domini 1052

Il tempo scorreva lento nel reame e Gioannino era sempre intento nelle sue attività quotidiane, era indaffarato a tenere tutto in ordine, a controllare che tutto filasse liscio e che il Padre, uomo autorevole ed esigente, non avesse nulla da rimproverargli. Era passato ormai tempo da quando Gioannino si era sistemato nel Regno e, preso da tante attività, non pensava più alle distrazioni terrene, sembrava votato al sacrificio, intento a espiare le colpe terrene, fino a quando non gli tornò in mente una vecchia conoscenza. Tutto era iniziato un giorno lontano, tanto tempo prima, quando conobbe una bella fanciulla durante una perlustrazione in montagna con gli amici alla ricerca di fascine per il forno delle pizze. La passeggiata fu lunga e faticosa e la raccolta di legna fu molto abbondante, sulla strada del ritorno Gioannino si fece carico di tutto il peso e lei più volte si offrì di aiutarlo. Dai qualcosa anche a me, furono le parole della fanciulla. Gioannino, non se lo fece ripetere due volte e con un gesto spontaneo, immediato, diretto, le porse un piccolo fiore che stringeva tra le dita. Il gesto sprigionò un sorriso sul volto della fanciulla, un sorriso di piacere, un sorriso che svelava tante cose.

Da allora iniziò una bella amicizia, i due continuarono a tenersi in contatto, spesso si scambiavano parole d'incoraggiamento e reciproco sostegno, altre volte si vedevano per confrontarsi sui problemi quotidiani da risolvere e sulle beghe di corte da affrontare. Il tempo trascorreva e Gioannino era sempre più preso dai ricordi dell'amata Anna che, per le sue intemperanze nella vita terrena, non lo aveva mai perdonato e da quando vestiva i panni di guardiano del Regno mai più aveva pensato di tradire l'amore coniugale, nemmeno con il pensiero, speranzoso in un suo perdono una volta che lei lo avesse raggiunto nella casa del Padre.

Ma da quando era nata quella bella amicizia ogni tanto il pensiero tornava lì, a quei momenti vissuti alla ricerca della legna ed a quel sorriso così bello e luminoso che aveva lasciato una traccia indissolubile nel giovane guardiano.

Il lavoro di Gioannino procedeva incessante e sempre maggiori erano i compiti che gli venivano affidati dal Padre che nutriva in lui una fiducia illimitata.

Grazie alle sue enormi capacità dimostrate in vita ed alla sua abilità ad adattarsi alle diverse situazioni gli si erano presentate negli anni della vita terrena, Gioannino era sempre più coinvolto nelle attività più disparate,

dal fabbro che aveva praticato in vita al panificatore ed al cantiniere quando era stato necessario sostituire per brevi periodi i titolari di queste attività tanto preziose per gli abitanti del Regno. In breve tempo Gioannino fu apprezzato da tutti e numerose furono le amicizie che riuscì a stringere tra i vecchi e i nuovi abitanti che via via popolavano il Regno. Tra i suoi amici più fidati c'era Willy, da poco salito alla casa del Padre, ma subito tra i due si era stretta una sincera e fidata amicizia. Gioannino aiutò Willy a sentirsi subito a casa presentandogli tutti gli amici più fidati, Willy ricambiò il giovane amico offrendogli i suoi migliori consigli da uomo di mondo che aveva trascorso la vita in maniera allegra, regalando un sorriso a tutti con i suoi modi gentili e affabili. Gioannino approfittò della bella amicizia per confidarsi e raccontare al caro amico le sue esperienze terrene e non. Il discorso non poté non cadere sul punto più debole di Gioannino, le donne, sulle peripezie vissute in vita e su quelle presentatesi nel Regno. Willy lo ascoltò con attenzione e invitò il giovane a "vivere" serenamente i suoi giorni senza darsi troppi pensieri.

Ma, ecco che un bel giorno Gioannino incontrò nuovamente la sua dolce amica, i due si ritrovarono quasi per caso, si erano spesso cercati, ma con pudore non avevano mai osato spingersi oltre una piacevole chiacchierata. Anche quel giorno i due si parlarono a lungo, si aprirono su tutto ciò che li riguardava, non furono parole di circostanza, tra i due non ci furono frasi fatte, ma solo parole dirette al cuore, guardandosi a lungo negli occhi. I due giovani si raccontarono tutto, ricordando i momenti belli vissuti insieme e quelli più tristi giurandosi reciproco sostegno per affrontare le difficoltà e condividere le gioie che verranno.

Il tempo trascorso insieme volò e per i due giovani giunse il momento di separarsi, poche furono le parole del commiato, mi ha fatto piacere rivederti, furono le parole che lei sussurrò a lui, anche a me, fu la risposta di Gioannino. Spontaneo, immediato, diretto fu il bacio che si scambiarono, fugace ma capace di generare nei due lo stesso sentimento di quel fiore al quale il pensiero dei due volò immediatamente...

Giacomo Cacchione

"Moscardini di Agosto"



Il re del Cerreto in croce



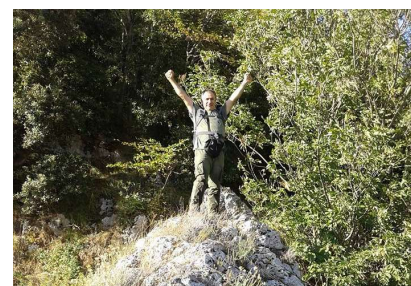
Gli Scout di Ravenna con i Moscardini



I lupi solitari del Cerreto



Il tramonto di Luigia

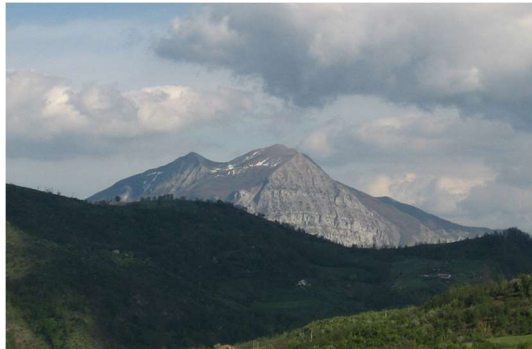


Sulla cima dell'Everest

2 LUGLIO 2016: FINALMENTE SUL MONTE ALPI

Il monte Alpi, con le sue due cime gemelle Pizzo Falcone (1.900 mt) e S. Croce (1.893 mt), è annoverabile tra i rilievi più alti dell'Appennino lucano e ne costituisce una delle aree più interessanti ed intatte dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Estrema propaggine settentrionale del massiccio del Pollino, l'Alpi è posto a guardia dell'alta valle del fiume Sinni, a sud del monte Raparo (1.761 mt), ad est del massiccio del Sirino (2.005 m) e a nord, nord-est rispetto al gruppo dei monti La Spina e Zaccana (1.652 mt e 1.580 mt).



Ed eccovi la piacevole escursione descritta dalla penna dell'insostituibile e inossidabile Cappit.

Finalmente dopo tanti anni ho deciso di organizzare l'escursione su questa bella montagna. D'estate non è facile trovare amici disposti di partire di buonora, percorrere 200 km in auto, salire e scendere per cinque o sei ore e tornare a casa.

Ho invitato l'ing. Salvatore e la futura guida Franco che hanno subito aderito.

Siamo partiti da Angri alle 6:10, in autostrada fino a Lauria Nord, poi per la provinciale che va a Castelsaraceno. Raggiunto il colle di Armizzone a quota 1200, abbiamo preso per una sterrata che ci ha portato al parcheggio Favino dove nei pressi è stato realizzato un museo all'aperto. Da questo punto, a 1330 mt, abbiamo preso il sentiero che porta alle due cime del monte Alpi, erano le 9:00. La tabella del CAI indicava 2h45' il tempo medio per arrivare in cima al Pizzo Falcone. Salvatore ci ha lasciato subito indietro eppure il sentiero era talmente ripido che il 24 di Corbara, il sentiero che noi abbiamo battezzato 'lo sguarramazzo', in confronto era una passeggiata. Si saliva sotto una faggeta, il sentiero era pulito da pietre e foglie ma a strapiombo. Salvatore era sempre più avanti ed io ad aspettare il Cuccurullo che perdeva tempo con le fotografie. Dopo circa un'ora di duro sentiero, per fortuna in ombra, siamo usciti dal bosco, eravamo a 1600 mt, da qui alla cima una lunga cresta. Abbiamo allungato il passo, quasi di corsa, e alle 10:30

eravamo tutti in vetta. L'intenzione iniziale era di raggiungere anche l'altra cima, S. Croce, poco distante, ma ci rendemmo conto delle enormi difficoltà che ci attendevano e rinunciammo.

Dalla vetta la vista era fenomenale, a sud i centri di Latronico, Episcopia, San Severino Lucano, la porta d'accesso al massiccio del Parco Nazionale del Pollino, meta prediletta per i week-end primaverili; a nord Castelsaraceno, Monte Armizzone (1441 mt), Monte Raparo (1761 mt), Monte Volturino (1836 mt), Viggiano, Val d'Agri; ad ovest Monte del Papa e Monte Sirino (2005 mt), la catena dei Monti della Maddalena che segna il confine Campania-Basilicata. Sulla cima siamo stati per più di mezzora, riposando, mangiando, fotografando, per poi riprendere la strada del ritorno. Alle 12:30 veloci e saltando come stambecchi eravamo al piazzale Favino. Qui ci siamo dedicati alla visita del museo naturale all'aperto e solo dopo un'ora siamo ripartiti per Castelsaraceno dove abbiamo preso due caffè e un chinotto per Salvatore. Abbiamo dato un'occhiata ai vicoli del centro storico, di nuovo in macchina verso Moliterno dove l'ingegnere ha fatto spesa di formaggi locali.

Un'altra breve sosta all'area di servizio di Campagna con stavolta tre caffè senza chinotto e di corsa tutti a casa,

Una giornata stupenda da ricordare, un'altra montagna da portare nel cuore. Grazie ai miei due compagni Salvatore e Franco.

Salvatore Attianese, il Cappit



SENTIERI DI SETTEMBRE

Le escursioni di questo mese saranno concordate in sede nella riunione settimanale del Venerdì alle ore 20 alla presenza delle nostre guide, l'emérito Salvatore 'il Cappit', e l'ancora aspirante Franco

Non è ancora stabilita la data, sempre di domenica, dell'escursione al Panormo con gli amici di 'Monte Nostrum' di Eboli con la consueta sosta-pranzo al Rifugio Panormo dell'amico Pasquale.

Voglio ricordare a chi si è assunta la responsabilità della manutenzione che è ormai tempo di una verifica e miglioramento della visibilità dei segnali posti sui sentieri del Cerreto.

Il 16 di ottobre, appuntamento a Piazza San Pietro per la canonizzazione del nostro concittadino, Alfonso Maria Fusco, fondatore della Congregazione della Suore di San Giovanni Battista. Il 7 ottobre del 2001 una nutrita rappresentanza dei Moscardini era presente alla beatificazione, adesso prepariamoci per rinnovare la nostra gioia e il nostro orgoglio di concittadini del Santo.

Dal 23 agosto al 3 settembre 40 Moscardini sono tra le montagne del Trentino, tra l'Adamello e le Dolomiti di Brenta, in quel di Pinzolo, splendido luogo della Val Rendena. Visiteranno anche il Parco Nazionale dello Stelvio e saliranno sotto i famosi 'Campanili' delle Dolomiti. Si tufferanno nelle acque del lago di Molveno, definito il più bel lago d'Italia.

Solidarietà alle vittime del terremoto che ha devastato paesi e borghi dell'Appennino Centrale. I moscardini ricordano la splendida cittadina di Amatrice che li ha ospitato nel 2006 con la foto dell'alto e svettante campanile.



XI CAMMINO DELL'ANGELO

Com'è consuetudine da alcuni anni, il 31 Luglio si svolge il Cammino dell'Angelo. Quest'anno il gruppo è numeroso, ci sono moscardini e non, uniti da un unico spirito: ripercorrere i sentieri dell'Alta via dei Lattari per raggiungere il Santuario di San Michele Arcangelo, sito sul Monte Faito.

L'appuntamento è ai cancelli verdi alle sei del mattino, tutti puntuali, si parte con la consapevolezza che il pellegrinaggio sarà fatto per ricordare il nostro caro Willy, venuto a mancare recentemente. Prima tappa, il Chianiello, che si offre a noi in tutta la bellezza mattutina, foto di rito e incitamento a muoverci, il "Cammino" che ci attende è lungo e la giornata si presenta già accaldata. Si sale per i piccoli tornanti e s'imbocca il sentiero n.346 che conduce a Lettere. Il passo è spedito, tutti a immortalare il bellissimo panorama. Arrivati a un certo punto, l'insossidabile Maicon e Ciccio ci dicono di "tagliare" per intersecare il sentiero n. 340 a, che porta ad Orsano. Poco prima di arrivare al tornante della Vena Perciata giriamo a sinistra e ci avviamo a prendere il sentiero che conduce alle "Pantanelle", dopo essere passati per la "Astaglio" e lo "scarico del legname". Siamo tutti euforici, siamo di un'ora circa in vantaggio rispetto ai pellegrinaggi degli anni precedenti. Il sentiero si presenta con resti di ciò che erano gradoni, distrutti dall'incuria dell'uomo e l'azione erosiva dell'acqua. Si cammina abbastanza svelti, ma ecco che il sentiero si presenta ostruito da resti di tronchi tagliati e rami secchi. Si pensa di evitarlo cercando di aggirarlo, fatale errore. Abbiamo perso il sentiero, ci ritroviamo in una boscaglia senza sentiero, cerchiamo di orientarci alla meglio e dopo aver camminato tra sali e scendi, ci ritroviamo sul Megano. Ci rendiamo conto che quello non è il sentiero che ci conduce a Monte Rotondo. Siamo tutti increduli di come sia stato possibile sbagliare, ma ormai è fatta, dobbiamo uscire dal labirinto dell'altopiano del Megano. Mastù Giuann e Cuccurullo riflettono un attimo: "di fronte sta ò Cerreto, a destra ci sta la casa dal tetto rosso, amma i a allà".

Tutti a seguire i due e fortunatamente ritroviamo il sentiero. Sospiro di sollievo di tutti, l'ora di vantaggio è persa, siamo in tremendo ritardo sulla tabella di marcia. Ora la nostra priorità è raggiungere l'Acqua di San Giuliano. Il passo è spedito anche se la stanchezza del girovagare per un'ora e mezza sul Megano, si fa sentire. Raggiungiamo la sorgente e dopo un breve ristoro e approvvigionamento di acqua, mai stata tanto desiderata, si riparte non prima di aver gustato dei dolcini offerti dal dott. Todisco. Il tratto da percorrere è ancora lungo e le forze non sono quelle di stamattina, il passo rallenta ma il "Molare" è più vicino. Tra l'abbaiare dei cani, posti a guardie delle pecore, e fastidiosi insetti, arriviamo a Crocelle e all'imboccatura del sentiero che Cuccurullo, giorni prima ha segnato con "duie cap e fun". Si sale ancora ma ormai siamo sotto il Molare, ci vuole ancora un'ora per arrivare, la messa sarà già iniziata ma continuiamo nel nostro cammino. Il sentiero si presenta stretto e ornato di passamano non proprio stabile, anche la vegetazione è fitta. Siamo sulle rocce, un ultimo sforzo, ci siamo quasi.

Ci fermiamo per prendere fiato e fare una foto sulle rocce suggestive. Sentiamo il canto del coro, siamo vicini, s'intravede la chiesa. Camminiamo ancora, siamo usciti dal sentiero, siamo ora sulla strada asfaltata che conduce al santuario. Un cambio veloce di maglie e siamo sullo spazio antistante la chiesa, dove è stato allestito un altare con la statua di San Michele alla sua destra. Troneggia il viso sorridente di Willy in una foto. Personalmente l'emozione mi assale, so che lui è qui, ci sta attendendo, contento di vederci. Gli amici preoccupati ci chiedono cosa sia successo ma la notizia della nostra disavventura ci ha preceduto, ma poco importa siamo arrivati in tempo per ascoltare la commemorazione di Willy, nel silenzio generale e alla vista dell'imponente Molare che ci osserva. Si legge l'emozione sul volto di Marisa, negli occhi di Gianluigi, nelle parole del presidente Modestino nel ricordare il nostro amico. Il fulcro della cerimonia è lo scoprire la lapide a perenne ricordo posta su 'La roccia della memoria' di San Michele. Willy amava questo Monte. Ora è qui e sorride vedendo che il suo "provolone del Monaco stagionato" viene divorato da tutti accompagnato da taralli. Infine, non può mancare la zeppolata di Gigino, anche questa molto apprezzata. Tutto ci ha ripagato dell'immane fatica e del sudore versato. Rivolgo doverosa, un ultimo pensiero ad Willy: "Ciao Willy, riparatore di porte, voglia ora riparare le porte del nostro cuore e farle spalancare all'amore, all'amicizia e alla generosità di cui eri inondato".

Buona montagna a tutti.

Concetta Orlando

